

In ambedue le proposte facciamo attenzione a un certo stile che ci è sembrato importante e fruttuoso.

Caresto è un centro di spiritualità per la famiglia, gestito da una associazione di famiglie ed che organizza in ogni fine settimana dell'anno gli esercizi spirituali per famiglie (anche per fidanzati).

Il nome deriva dal colle su cui risiede il gruppo di case che costituisce la sede, a 2 Km. dal centro abitato, Sant'Angelo in Vado, (prov. Pesaro - diocesi di Urbino - Marche).

È predisposta per offrire ospitalità completa a coppie autonome o collegate a gruppi parrocchiali, movimenti di ogni parte d'Italia fino a un numero di trentacinque famiglie ogni volta, anche con la presenza dei figli, i quali svolgono un programma a parte.

Le persone che ci frequentano normalmente sono le coppie normali, i fidanzati, le persone risposate, le persone separate (queste però hanno proposte diversificate), incontri personali... Ogni anno incontriamo varie migliaia di persone.

* Giuridicamente è costituita da una Fondazione "Comunità di Caresto", e gestita da una associazione non profit (Volontari di Caresto, riconosciuta e approvata dal vescovo diocesano il 19 marzo 2015), composta da una quindicina di persone associate e da un vasto gruppo di collaboratori 'Amici di Caresto' che superano le 230 unità di varie parti d'Italia.

Non è un movimento: qualunque coppia o gruppo può partecipare e poi continuare l'attività che svolgeva prima (parrocchia, movimento ecc.); non c'è l'obiettivo di organizzare un cammino particolare successivo.

Nell'ultimo decennio è stata aggiunta una particolare attenzione verso le persone separate, quelle risposate ed anche le persone vedove; per ognuna di queste attività è stato attivato un percorso di accompagnamento, attenzione e formazione.

Recentemente è stata attivata un'esperienza dedicata agli adolescenti, che in quel momento in cui sentono il bisogno di aprirsi all'altro e agli altri; diremmo.. educazione all'affettività

PER I FIDANZATI Le proposte che Caresto sta portando avanti sono due:

- Un cammino per i fidanzati (che solitamente si chiama corso prematrimoniale);
- e la partecipazione agli esercizi spirituali per coppie.

Modalità' esercizi spirituali

* I nostri incontri li chiamiamo 'esercizi spirituali', perché non sono basati soltanto su predicazione come spesso avviene, ma con un metodo attivo adatto agli sposi: esercitazioni, allenamenti.. dello spirito, lavoro dei due in coppia.

Su questo punto ci tornerò sopra perché è certamente una modalità che viene apprezzata e ci pare di poter anche dire: è quella che consente di portare a casa dei risultati concreti.

* L'aspetto che colpisce di più e che resta più impresso è l'accoglienza e ospitalità, che fa sentire loro di essere compresi e aiutati. È importante che il tutto sia organizzato a misura di famiglia; lo stile e la struttura della casa, i temi pratici e adatti alle dinamiche di coppia e alla mentalità laicale, il lavoro-dialogo tra i due in coppia (che è la parte più importante), i tempi di formazione e preghiera;

Le catechesi e le attività pratiche che si propongono sono adatte ai normali fedeli i quali desiderano migliorare la loro unità e armonia coniugale; non si richiede un grado alto di studio o una particolare preparazione religiosa (anche persone poco religiose vi si trovano a loro agio).

Il linguaggio è quello della gente comune; linguaggio facile, pratico, il che non vuol dire superficiale o infantile. Oggi tutti hanno studiato ed anche se non conoscono il gergo ecclesiale, però vogliono capire..

- **Nella Lettera del Papa** sono evidenziate o suggerite alcune caratteristiche che cerchiamo di attuare:
- Egli fa leva sul positivo e parte dalla gioia cristiana,
- Usa il linguaggio comprensibile e concreto;
- Valorizza tutto il contesto collegato alla catechesi e alle verità da annunciare: quindi l'accoglienza, lo stile della misericordia, il far sentire l'altro 'amato' e valorizzato..
- Ha una visione positiva della vita e della creazione: compresa la corporeità (il sesso, l'eros) che sono dono di Dio,
- Esprime e sollecita la capacità di farsi vicino alle singole persone e loro problematiche,
- Chiede di offrire aiuti concreti e fruibili per le difficoltà e le ferite, senza accontentarsi di dare le idee o lasciar capire che c'è solo la preghiera... Ricordate l'immagine che ha usato: "Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. La cosa di cui la

Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso».

- In effetti dalla Chiesa vengono spesso affermazioni o spiegazioni o indicazioni teologiche sul matrimonio e la famiglia, che certamente sono utili. Poco interesse c'è per organizzare aiuti pratici, i quali - quando sorgono - nascono più per iniziativa - diciamo - privata, che per indicazioni o sostegno istituzionale.

PER I FIDANZATI

Dicevo che le proposte che Caresto sta portando avanti sono due: Un cammino per i fidanzati (che solitamente si chiama corso prematrimoniale); e la partecipazione agli esercizi spirituali per coppie. Dirò qualcosa sulla prima proposta.

Abbiamo sperimentato ed elaborato da una trentina di anni, un Cammino che poi è stato scritto nel 1998 in due volumetti, editi dai Dehoniani di Bologna: uno come guida per gli animatori e uno come schede-lavoro per i fidanzati. Le coppie e preti collegati o simpatizzanti propongono questo metodo nelle diocesi e parrocchie dove collaborano, ovviamente con il consenso dei loro pastori. Ciò avviene anche nella nostra diocesi.

Non c'è solo il corso per fidanzati, ma oltre alle sei serate, c'è la proposta e relativa scheda per un ritiro spirituale; c'è uno schema di cammino che continua, una specie di post corso per continuare anche dopo con 12 schede e proposte; c'è poi un aiuto per fare alcuni incontri col proprio parroco immediatamente prima di sposarsi ed infine, come vivere bene il giorno delle nozze

Si propone quindi non un corso, ma un cammino: un cammino costituito da diverse tappe; con un metodo attivo; con gruppi piccoli, non assemblee di tutti; con la prenotazione; con il condividere e non fare la semplice conferenza. Si parla a tre: prete e coppia... alla pari.

La prima preoccupazione non è la completezza degli argomenti: non è necessario cioè preoccuparsi di far giungere alla sazietà..., ma il tentativo di far nascere l'appetito, l'interesse, con il desiderio quindi di continuare anche dopo. Quindi si cura affinché sia una esperienza 'forte' ...

RITIRO PER I FIDANZATI

La seconda modalità è tipica del carisma di Caresto: cioè l'offrire esercizi spirituali, cioè dei fine settimana attivi nella forma di esercitazioni allenamenti dello spirito; è un ritiro spirituale indipendente dalla necessità del Corso. Alcuni parroci inviano da noi quei fidanzati che per alcune ragioni particolari non riescono o non possono fare il normale corso, ma la maggior parte sono quelli che vengono per fare un ritiro..

IL METODO

In queste attività di formazione tutti gli aspetti sono importanti, anche se ognuno ha il suo metodo e le sue attenzioni principali.

Per noi l'elemento forse più importante è l'accoglienza; il farli sentire a loro agio; il riuscire a ricreare un certo clima di famiglia; che abbiano la sensazione di essere capiti e incontrati in quello che cercano. Per l'organizzazione Chiesa (diocesi, parrocchia) questo non è affatto scontato. Viene privilegiata la dottrina da comunicare; o le esperienze spirituali da raggiungere. Ma siamo anima e corpo. Spesso l'anima passa attraverso il corpo e la materia. La prima.. prima preoccupazione perciò per noi è creare il giusto clima. Nelle serate del corso prematrimoniale anche il dolcetto finale ha la sua funzione preziosa... Nei ritiri poi è prezioso anche il momento del mangiare, il dormire, il conoscere nuove persone, il come è fatto il luogo ecc..

Non dimenticarsi che... la maggioranza di essi sono 'i lontani'; hanno poca dimestichezza con gli ambienti di parrocchia e con le nostre proposte. Spesso sono anni che non frequentano i nostri ambienti.

Ora hanno un'occasione speciale per migliorare le idee che essi hanno sulla Chiesa. Noi possiamo fare la nostra parte.

In questo - riconosciamolo - capita che è proprio la coppia che sa trovare il miglior stile dell'accoglienza.

Le presentazioni degli argomenti

La presentazione dell'argomento serve solo in parte a spiegare e a insegnare. L'équipe non si presenta come 'l'esperto' che parla, ma come colui che stimola, provoca.

L'esperto parla e gli altri ascoltano spesso passivi. Il provocatore invece stimola e provoca gli ascoltatori a reagire, a darsi da fare, a lavorare. Quindi la bravura del provocatore è se è riuscito a dare il gusto di quello che vien dopo: cioè quando i due partner fanno il lavoro di coppia. Chi parla? Da noi il relatore è una terna: il prete, il marito e la moglie: lasciando a ciascuno

un tempo equivalente. I due coniugi in particolare devono mostrare come ad essi capitano situazioni analoghe e come le affrontano. Il tutto va preparato insieme, rispettando i tempi... limitati.

Le schede per il lavoro in sala e a casa: metodo attivo

Ai fidanzati viene consegnato un 'Quaderno-lavoro' in cui sono contenute delle schede, dei questionari o anche delle semplici domande su cui lavorare sia in sala che a casa. Sono un piccolo aiuto e invito a sentirsi attivi e impegnati. Questo aspetto per noi è forse il più importante. Non è apprezzato gran ché nel sistema comune della Chiesa.

Che cosa succede quando si va a una conferenza? Si ascolta, si capisce il messaggio o ciò che io-noi dovremmo fare. Quando siamo a casa dovremmo metterlo in pratica. Spesso però succede che usciti i messaggi vengono in parte accantonati. Qui invece l'esercizio pratico viene svolto subito.

Già da subito i fidanzati sono invitati ad affrontare i punti proposti e verificarsi.

L'obiezione che spesso viene fatta è che gli sposi o i fidanzati devono venire per ascoltare e capire; tutto il tempo è usato per comunicare. Sembra una perdita di tempo dedicare il poco tempo per farli lavorare in coppia. Anche perché si dice: "Lo faranno, lo devono fare a casa!... quando hanno più tempo." Invece per le famiglie non è così: loro dicono che NON hanno (o non trovano) il tempo. Quindi le parole ascoltate restano facilmente nell'alto della teoria. Il regalo più bello è quello di donare loro il tempo: un tempo prezioso per entrare finalmente in se stessi davanti a Dio. Questo aspetto - lo sentiamo - è il più apprezzato e quello che dà i migliori risultati.

In quella circostanza si danno anche alcuni brevi spunti per saper dialogare bene (Non è sempre vero che lo sanno fare).

Per esempio entrare prima di tutto in se stessi con un momento personale; imparare ad ascoltarsi e non soltanto parlare; decidere insieme; anche lo scrivere può servire a comunicare. Anche le domande che proponiamo o la scheda che diamo aiuta a entrare nel vivo ed evitare che si perda tempo... Deve essere un vero lavoro. La nostra battuta iniziale è "Buon travaglio!!!"

Quindi fondamentalmente lo sviluppo si avvale di tre momenti:

il primo che è la presentazione dell'argomento: dicevo che non è una lezione ma una provocazione; il secondo momento che è il più importante è il lavoro personale e di coppia; il terzo

momento è quello della Condivisione insieme, tutto il gruppo; non lo proponiamo come un dibattito, ma come una condivisione, un offrire agli altri una piccola perla...

OSSERVAZIONI

Dato che questa attività viene svolta da alcuni decenni ci pare di poter fare alcune osservazioni.

1. Il numero dei fidanzati che fanno il Corso prematrimoniale in Italia va calando di numero per il calo dei matrimoni; ma coloro che vengono per fare un ritiro da noi è cresciuto con gli anni.
2. Il livello di coinvolgimento di queste giovani coppie è sicuramente migliorato (prima venivano perché mandati dai parroci, ma con poca convinzione, anche perché convinti che in amore non c'è bisogno di imparare; oggi sentiamo invece un grado di interesse molto cresciuto...
3. Probabilmente perché oggi i fidanzati hanno molti anni di esperienza, non sono 'novellini'; sono meno illusi e più navigati anche con le tipiche problematiche matrimoniali e di coppia; quindi sono maggiormente interessati a capire ed essere aiutati
4. Avevamo dubbi all'inizio se fare gruppi a sé (cioè solo gruppi di fidanzati) o se mescolarli con le famiglie di varia età: Motivi positivi per questa seconda ipotesi: confronto con chi ha più esperienza ed età; si rafforza la fiducia nel vedere che con l'età si può... superano le loro paure di non riuscire; capire COME si può affrontare la prova...
5. Come accostarsi a chi convive: serve a poco la critica; meglio mostrare la bellezza e "il guadagno" che essi avranno con il Sacramento e con una fedeltà che è per sempre e totale...

UN PROBLEMA CONVIVENTI

Il fenomeno 'convivenze' prima o senza matrimonio è certamente complesso e non può più essere trattato con un giudizio lineare e semplice, come avveniva in passato: peccato, irregolarità, fuga dai valori, disimpegno... Anche il papa recentemente è intervenuto con una visione meno rigida, cercando di esaminarne gli aspetti positivi.

Un aspetto che andrebbe considerato è il distorto immaginario è venuto creandosi attorno al matrimonio in chiesa, per cui non sono attratti ma addirittura ne stanno lontani per evitare le grandi spese o lussi, che essi abbinano appunto alla celebrazione religiosa. E' vero che noi non chiediamo quelle cose,

ma esse ormai le abbinano automaticamente.

Loro percezione: matrimonio religioso o in chiesa = fare la cerimonia in grande (fotografo, cantanti, vestito extra, fiori; tutti che ti vengono a vedere e fare i confronti e quindi non vogliono fare brutta figura; anche i parenti e amici si aspettano una grande festa; la piazza, la chiesa grande, il ristorante, i fotografi, i vestiti. E' vero che noi preti diciamo che l'essenziale non è quello, ma nella attuale impostazione questo è ciò che essi percepiscono: matrimonio in chiesa = lusso, molti soldi, molte esteriorità.

D'altra parte noi (Chiesa) facciamo poco o niente per dissociarci da quella mentalità consumistica. Non di rado infatti i parroci dicono NO a molte loro proposte alternative.. No a un matrimonio feriale, minimale, cioè con pochi intimi, No a una cerimonia in una chiesa minore o di campagna, con minore visibilità; ovviamente abbiamo le nobilissime ragioni (cioè il voler fare le cose per bene!), che loro non capiscono.

Ci sembra che il papa indichi la strada del dialogo, senza partire dalla critica. Il metodo migliore sarebbe offrire suggestioni, far capire il qualcos'altro che essi stanno sottovalutando: appunto la bellezza del sacramento e di certi valori.

Occorre allora offrire loro degli spunti per cui capiscano che celebrare e soprattutto vivere il sacramento è qualcosa di molto più bello e valido che semplicemente convivere; che quanto stanno facendo è sì interessante; che il meglio che noi proponiamo NON è l'esteriorità e nemmeno il pezzo di carta e nemmeno la benedizione del prete in chiesa... Ecco...dove sta il meglio del matrimonio cristiano? Se riusciremo a trovare parole che loro capiscono, essi arriveranno al Sacramento...

Lettera del Papa n. 207.

Ci sono diversi modi legittimi di organizzare la preparazione prossima al matrimonio, e ogni Chiesa locale discernerà quale sia migliore, provvedendo ad **una formazione adeguata che nello stesso tempo non allontani i giovani dal sacramento.**
CURIOSO CHE DICA COSI!!!

Non si tratta di dare loro tutto il Catechismo, né di saturarli con troppi argomenti. Anche in questo caso, infatti, vale che «non il molto sapere sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e il gustare interiormente le cose», come scrive s. Ignazio. Interessa più la qua-

lità che la quantità, e bisogna dare priorità a quei contenuti che, trasmessi in modo attraente e cordiale, li aiutino a impegnarsi in un percorso di tutta la vita ...

Riferimento

PER INFORMAZIONI - Contattare Daniela - tel 0722. 818497 - cell. 328.9455674 - 61048 Sant'Angelo in Vado (Pesaro-Urbino)
Email: eremocaresto@gmail.com op. donpie-ro45@gmail.com (tel 338 3693381) - sito: www.caresto.it

Probabilmente quelli che arrivano meglio preparati a sposarsi sono coloro che hanno imparato dai propri genitori che cos'è un matrimonio cristiano, in cui entrambi si sono scelti senza condizioni e continuano a rinnovare quella decisione. In questo senso, **tutte le azioni pastorali tendenti ad aiutare i coniugi a crescere nell'amore e a vivere il Vangelo nella famiglia, sono un aiuto inestimabile perché i loro figli si preparino per la loro futura vita matrimoniale.** Non bisogna nemmeno dimenticare i validi contributi della pastorale popolare. Per fare un semplice esempio, ricordo il giorno di San Valentino, che in alcuni Paesi è sfruttato meglio dai commercianti che non dalla creatività dei pastori.

La pastorale prematrimoniale e la pastorale matrimoniale devono essere prima di tutto una pastorale del vincolo, dove si apportino elementi che aiutino sia a maturare l'amore sia a superare i momenti duri.

Questi apporti non sono unicamente convinzioni dottrinali, e nemmeno possono ridursi alle preziose risorse spirituali che sempre offre la Chiesa, ma devono essere anche **percorsi pratici, consigli ben incarnati, strategie prese dall'esperienza,** orientamenti psicologici.

Ma non sarebbe bene che arrivino al matrimonio senza **aver pregato insieme, l'uno per l'altro,** chiedendo aiuto a Dio per essere fedeli e generosi, domandando insieme a Dio che cosa Lui si aspetta da loro, e anche consacrando il loro amore davanti a un'immagine di Maria. Coloro che li accompagnano nella preparazione al matrimonio dovrebbero orientarli in modo che sappiano vivere questi momenti di preghiera che possono fare loro molto bene.